Anno XLIII - N. 58
Lunedì 8 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblici à in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.60 4. L 0.7. - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.51

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Polemiche agrarie

All'avv. A. Candolini

Prendo atto con compiacimento delle precise dichiarazioni da Lei fatte sul Giornale «Il Friuli» del 14 marzo e che hanno relazione con il mio articolo, pubblicato su questo giornale, in cui mi permettevo di muovere critiche a diversi scrittori del «Friuli» in materia di patti agrari. Ella dice infatti che il Partito Popolare e l'Unione del Lavoro non assumono alcuna responsabilità sugli articoli pubblicati in quel Giornale, il che per me è quanto dire li sconfessa.

La prego poi di voler cortesemente riferire a quei signori del «Friuli» che nulla ho da aggiungere e nulla *da togliere* a quanto già dissi nel mio precedente articolo e che poco ho da rispondere al loro «Contro confusioni: contro equivoci» perchè nessuna obbiezione tecnica seria si contrappone alle mie argomentazioni, in quanto all'ingrosso, detto articolo, si limita ad una lunga disquisizione polemica, per dimostrare i rapporti del Giornale con il Partito Popolare e con l'Unione del lavoro, ed in una più lunga lezione di dottrina cristiana.

Mi si permetta però di dire solo questo: Nel citato articolo si rivendica il diritto di interpretazione dello spirito del Cristianesimo e della dottrina del prof. Toniolo, come se io avessi voluto atteggiarmi a maestro di religione. Si dice infatti «Siamo grati di chiunque riesca a farci penetrare meglio lo spirito del Cristianesimo e la dottrina del prof. Toniolo» e più sotto «E saremo riconoscenti anche al dott. Margreth se ci facesse scoprire del Cristianesimo qualche lato da noi ignorato». Ma questo si chiama girare abilmente la questione, per non dir di più!

Io infatti ho detto e sostengo che negli articoli (e non in tutti) che mi son permesso di criticare, «non vi manca il modo pungente e talvolta villano di presentare la massa dei proprietari come gli sfruttatori dei contadini, seminando di conseguenza l'odio di classe in una forma, a mio parere, contraria allo spirito del cristianesimo».

«Sono convinto che qualunque persona imparziale che vorrà rileggere gli articoli del "Friuli„ in materia agraria, ne troverà più d'uno che non potrà giudicare diversamente da quanto io ho giudicato. Che se il "Friuli„ volesse insistere che tutti gli articoli in esso pubblicati sono conformi allo spirito del Cristianesimo, potrebbe consigliare qualcuno a prendersi cura di raccoglierli per citarli al giudizio della pubblica opinione.

Riguardo poi a quanto ho detto circa le massime del prof. Toniolo, si falsa completamente l'interpretazione del mio pensiero col riportare stroncata una mia frase e portando la questione in un campo completamente diverso, quello della «preoccupazione assillante per i poveri e per gli umili predicata da Gesù Cristo» come se io mi fossi permesso di rimproverare quell'opera nobilissima che è l'assistenza ai bisognosi.

E mi si dice infine che io concepisco la dottrina del Cristianesimo come l'attuazione della dittatura del più forte sul mercato del lavoro».

Ora tutta questa rampogna è fuor di luogo e la respingo.

Io infatti ho detto precisamente il contrario dal momento che ho ammesso il diritto di organizzazione a tutte le classi, nessuna esclusa, ed ho ripetuto la nota definizione che il diritto di organizzazione è un diritto naturale.

Questo quindi, per sè stesso, viene ad eliminare, se attuato, ogni pericolo di privilegio di una classe a danno di un altra. Ma dal mio articolo, come legittima conseguenza si deve concludere che le organizzazioni legalmente costituite e rappresentanti effettivamente le due classi sociali, potranno nell'interesse collettivo trovare quel giusto equilibrio, che valorizzando da una parte il lavoro manuale e garantendo dall'altra i sacri diritti di proprietà, sarà sorgente di benessere e di progresso.

Udine 6 marzo 1920

dott. Giacomo Margreth.

Critiche Osservazioni ecc.

Veritas emergat

I miglioramenti economici concessi alla classe magistrale in seguito alle agitazioni del giugno scorso hanno prodotto nella pubblica opinione una falsa impressione.

Vi è penetrata la convinzione che il maestro sia riuscito a ottenere una posizione di vantaggio quasi rispetto a tutti i professionisti delle altre classi, migliorando notevolmente le condizioni economiche della sua carriera ed assicurandosi un avvenire promettente.

Sta di fatto che il maestro viene oggi riguardato, specialmente nei piccoli centri, quasi un eletto della fortuna, un plutocrate addirittura, tra una società dalla miseria.

Questa idea che il pubblico si è fatta di noi è assolutamente erronea.

Al maestro sono stati fatti bensì dei miglioramenti economici, notevoli se li consideriamo in rapporto ai vecchi stipendi ma evidentemente insufficenti se li consideriamo in rapporto all'attuale costo della vita.

L'attuale stipendio è insufficiente e tale da richiedere immediati ritocchi.

Con le nuove tabelle un maestro rurale di prima nomina percepisce uno stipendio netto di L. 222.85 al mese, pari a L. 7.25 circa al giorno. Con questa cospicua somma egli deve provvedere al vitto (oggi una modesta pensione non costa meno di L 180) all'alloggio (che rappresenta una passività non inferiore a L. 30) al vestito... ma basta. Il vestito non arriva. Da un semplice calcolo risulta infatti che il maestro a fine mese, detratto dallo stipendio vitto e alloggio, ha un *civanzo netto* di *L. 12.35*.

Come dunque dovrà provvedere alle altre esigenze della vita certamente non poche nè trascurabili?

Semplicemente! ricorrendo a prestiti umilianti, o invocando la mano nella famiglia.

Ora si domanda: un giovane il quale ha studiato quasi sino a vent'anni, ha, o non ha il diritto di pretendere dalla propria professione il necessario alla vita?

La risposta è ovvia. Tanto ovvia chè ripugna ad ogni senso elementare di giustizia il pensiero che tra questi reietti dalla fortuna si trovi un nucleo glorioso di smobilitati, combattenti, decorati ed invalidi i quali, mentre hanno validamente concorso a sostenere una causa comune, hanno raggiunto una certa età, 25 e anche 30 anni, ed ancora non hanno la soddisfazione di dire:

— Vivo col frutto del mio lavoro!

Si è detto che l'istituto della scuola dev'essere libero da ogni influenza confessionale, o di partito. Ma come possiamo pretendere una scuola realmente libera, se non mettiamo anzitutto il maestro in condizioni di proclamarsi tale?

Pretendere libertà in uno che è inceppato mano e piedi, e semplicemente ridicolo!

* * *

Lo stipendio del maestro, specialmente rurale, non solo è insufficiente ai serii bisogni della vita, ma è in condizione di stridente inferiorità, sia rispetto agli stipendi dei professionisti delle altre classi, sia rispetto allo stesso salario degli operai.

Per quanto odioso sarebbe qui necessario, perchè la verità emerga in tutta la sua luce, fare un raffronto tra le tabelle dei nostri stipendi e quelle degli altri impiegati dello stato non escluse quelle dei segretari comunali e loro applicati.

Ma credo sia cosa migliore tralasciare perchè non venga accusata anche la nostra classe di essere spinta a domandare un trattamento più equo e più giusto, non da sani criteri, ma da ricca brama e invidia che non le permettono di comprendere l'attuale momento di crisi che attraversano le finanze dello stato.

Non posso però non notare che mentre, nel convegno tenutosi l'altro giorno in Udine, tra le varie rappresentanze di classe, si ammetteva la necessità di portare la paga oraria minima di un muratore e un falegname a L. 2.40 che significa L. 19.30 al giorno, noi continuiamo a venir burlati con *sette* lirette al giorno, o poco più.

Ma si osservò che il lavoro del maestro è limitato a 4 ore, anzichè 8, per dedurre la convenienza di limitarne anche la paga giornaliera.

E' una osservazione perfettamente errata.

Il maestro insegna bensì 4 ore, ma il suo lavoro come non inizia con la lezione, così non termina con il tocco della campana che ne segna la fine.

Vi sono compiti da correggere, registri da compilare, pratiche da espletare con le autorità locali scolastiche, ecc. tutto lavoro questo inerente alla scuola e che non può essere trascurato.

Inoltre un maestro coscienzioso e zelante non può non considerare un pò di tempo allo studio sia per allargare col approfondire cerchia del suo sapere, sia per permettere una conveniente preparazione alle lezioni che deve impartire.

Voler stabilire un rapporto tra il lavoro del mattino e lo stipendio è assurdo perchè il suo lavoro per quanto latente, è continuo sforzo, la sua produzione sfugge a ogni misura.

Potremo infatti esattamente calcolare il muro costruito dal muratore, ma mai potremo calcolare la trasformazione intellettuale e morale che un educatore provoca in una scuola.

Talvolta quest'opera di trasformazione attraversa un periodo di stasi, o di incubazione senza che per questa l'azione del maestro non abbia richiesto lavoro, è non abbia stimolate delle attività che in un non lontano domani, daranno frutti di vita.

Ma è inutile tergiversare: *contra factum non valet illatio* afferma una massima della vecchia filosofia.

Le cifre su esposte sono più che sufficenti per mettere in piena luce le nostre condizioni economiche, e la conclusione è logica e nello stesso tempo ineluttabile.

Urge provvedere!

Ora quali sono i provvedimenti che maggiormente s'impongono? Già sono stati formulati in più ordini del giorno delle varie associazioni magistrali.

Parificaziane delle nostre tabelle alle tabelle degli altri impiegati dello stato con titolo equipollente.

Concessione dell'indennità di residenza anche ai maestri di comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti.

Aumento dell'indennità caro-viveri in relazione al costo della vita, indennità che sarà riveduta almeno ogni semestre.

Liquidazione dei due quinti ai maestri di scuola con orario alternato in base ai nuovi stipendi.

Questi sono i principali problemi che dall'Amministrazione scolastica centrale devono essere presi in considerazione, vagliati con serietà e serenità e sollecitamente risolti per liberare il maestro da una vita penosa atrofica impossibile.

Ho detto *sollecitamente* per non dimostrare nuovamente di voler abusare della pazienza e della longanimità di una classe che ha sempre dimostrato di esse e ispirata ad elevati sentimenti di civismo cui mai vorrebbe venir meno.

L'unione nazionale magistrale aprirà a Pasqua un imponente Congresso.

Ebbene, se allora nulla ancora si avrà ottenuto sarà quello il momento migliore perchè l'assillante questione venga nuovamente sollevata ed agitata.

Orio

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Danni di guerra

Il lavoro dell'Agenzia.

Le domande per risarcimento danni di guerra presentate in questa nostra Agenzia a tutto il mese di febbraio sommano a 9950 ed i concordati che l'Agente concluse a tutto quel mese sommano a 183; 141 ne furono conclusi nel mese di febbraio.

L'Agente rilasciò, sempre a tutto febbraio, oltre 3500 copie di domande per uso richiesta di anticipi all'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, e tutto ciò, fino a qualche settimana addietro, senza impiegati e senza funzionari, i quali ora, a furia di picchiare, raggiungono il non grande numero di tre.

Si è parlato di Agenzie di altri centri più o meno importanti della provincia rilevandone l'alacre operosità o deplorevole inerzia: dell'Agenzia di Tolmezzo possiamo dire, che proporzionalmente ai mezzi di cui sino a qualche tempo fa ha disposto, ha dato un lavoro veramente degno d'esser rilevato, sia per la mole come anche per il sistema addottato di curare maggiormente il disbrigo delle piccole denuncie che poi sono quelle dei più bisognosi.

E va rilevata anche l'agile operosità del Comitato di Credito nell'istruzione e disbrigo delle domande di anticipo.

L'Agenzia di Tolmezzo dell'istituto Federale ha deliberato a tutto il febbraio scorso 2003 domande per 10 milioni e 600 mila lire: le domande presentate sommano a 2845. Il Comitato ne respinse 11, avendole ritenute infedeli.

Aumentato, ma certo non ancora in modo adeguato al bisogno ed all'importanza della nostra Agenzia, il numero dei funzionari, è da augurarsi che essi tutti si rendano un giusto conto del delicato lavoro che sono chiamati ad assolvere e che lo conducano in porto con tutta sollecitudine e con tutta saggezza.

GEMONA

Onorare beneficando — Alla Pro Gemona sono pervenute le seguenti offerte in morte Tomaso Stefanutti:

Stefanutti Antonio fu Giacomo 2, famiglia Pittini fu Giacomo 25, famiglia Organi 5, Castelliani Giusi Italico 2 Dosi Giuseppe 2, Giovio Lodovico 5, Bierti Luigi 3, Elia Tomaso 2, Bortuzzi Marino 1, Deotti Giovanni 5, Celotti d. Giuseppe 5, Della Marina Sebastiano 5, Sartori Luigi 2, Fantoni Guido 2, Disetti Ermes 2, Madrassi Pietro 2, Fachini Lorenzo 2 Grillo Giuseppe 2, Culetto Vittorio 2.

Al Patronato Scolastico pure in morte di Stefanutti Tomaso: Famiglia di Lucia Vidoni ved. Pittini 50.

In memoria d'un valente artista. — Sono state fatte le seguenti oblazioni per iscrivere il compianto Barazzutti nell'albo dei soci onorari perpetui della Società fra artieri e operai.

Allievi colleghi amici — di Francesco Barazzutti — cittadino egregio artista distinto amico ottimo — morto profugo a Roma il 3 Marzo 1918 — nel II anniversario — affettuosamente ricordandolo — lo vollero — inscritto nell'albo dei soci onorari perpetui — della Società di M. S. fra Artieri e Operai di Gemona.:

Bierti Luigi fu Antonio L. 25; Tessitori Antonio 10; Del Fabbro Francesco 25; Bierti Osvaldo 15; Gurisatti Francesco di Giuseppe 25; Alfeo Barazzutti 15; Fantoni Ranuccio 5; Elia Leonardo fu Giorgio 25; Pischiutti prof. Giuseppe 10; Giorgio Cuzzi 7; Bonitti Francesco 5; Giovanni di Achille Fantoni 10; Achille Fantoni fu Pietro 10; Achille di Achille Fantoni 10; Falomo Giacomo 10; Antonini Paolo 5; Stefanutti Tomaso 10; Sartori Luigi 10; Elia Tomaso 5; G. B. Organi 10; Sebastiano Della Marina 25; Castellani Giovanni 10; Rossini cav. Carlo 5; Lodovico Giovio 5; Stefanutti Francesco 5; Baldissera Giuseppe 5; Italico Castellani 2; Armellini Arturo 2; Stefanutti Giuseppe fu Giovanni 2; Anzilutti Andrea fu Antonio 1; Da Ronco Pietro fu Elia 1; Pollettini Luigi 10; Venturini Giacomo 2; Aita Pietro 1.70; Bonitti Giuseppe 2; Tuti Luciano 2, Elia Carlo 5, Fachini Lorenzo 2, Grillo Giuseppe 2, Arnaldo Coletti 3, Elia Valentino 1, Elia Francesco fu Mattia 2, Fantoni Domenico fu Agostino 2, Forgiarini Francesco fu Leonardo 1, prof. L. A. Benedetti 5, Pascolo Ernesto 2, Fantoni Fausto 5, Cisotto Natale 5, Stefanutti Cesare 5, Castellani Lazzaro fu Lorenzo 2, Fantoni Ettore 5, Impresa Cragnolini, Bressani e comp. 25, Elia Francesco fu Giuseppe 2, Tuti Albino 5, Circolo «Sempre Verde» 50, Armellini Vittorio 2, Londero Giuseppe di Girolamo 5, Calligaris Federico 3, De Gleria Biagio 3.

Totale 468.70.

La morte del cav. Stroili

La notizia che il cav. Antonio Stroili era morto addolorò la cittadinanza, come addolorerà quanti — e sono moltissimi in tutto il Friuli — ebbero con lui rapporti di amicizia o di affari. Per la sua Gemona, che l'estinto amava intensamente, il cav. Antonio Stroili diede generosamente l'attività sua nel Consiglio e nella Giunta del Comune e quale sindaco e non v'era istituzione benefica, non v'era iniziativa buona, alla quale egli negasse il suo concorso, il suo appoggio. Presidente della Società pel Tiro a Segno la condusse ad un grado di prosperità e di considerazione tale, da essere giudicata la prima del Friuli. Egli contribuì anche con la sua valentia di tiratore a meritarle e conservarle il primato fra le consorelle.

Alla memoria sua il nostro saluto accorato, alla famiglia la più viva compartecipazione al suo dolore.

POZZUOLO DEL FRIULI

Il dott. don Marco Dall'Ava cavaliere

Con vivo compiacimento apprendiamo che il molto rev. sac. dott. Marco Dall'Ava Pievano di Tricesimo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue alte benemerenze e per il contegno veramente patriottico tenuto durante l'invasione nemica. Al colto e valoroso sacerdote che tanto bene fece alla popolazione al paese ed alla Patria i più sentiti rallegramenti dei suoi amici ed ammiratori.

FLAIBANO

Il sale è arrivato. — In seguito all'interessamento dell'on. Gasparotto finalmente è giunto il sale tanto desiderato, e per di più in quantità abbondante. Era ora. Sappiamo che anche l'on. Ciriani ha protestato spesso per la mancanza di questo genere di prima necessità nei Mandamenti di San Daniele e Codroipo.

Fra pochi giorni si inizieranno i lavori di riatto della strada Comunale che congiunge Dignano-Bonzicco con Flaibano. L'esecuzione di quest'opera era vivamente attesa da tutti, anche per eliminare almeno in parte il malanno della disoccupazione.

FAEDIS

Un lagno. — Da parecchi mesi agisce qui la Società Secco Giov. e Comp. per il trasporto postale e passeggieri con autoveicoli. Il servizio funziona ottimamente, ed il pubblico ne dà lode ai dirigenti, senonchè da circa 15 giorni la spett. direzione delle R. Poste di Udine sospese la corsa intermedia con grave danno per queste popolazioni. Questa sospensione pare sia venuta in seguito alla crisi della benzina. Di più si teme che fra non molti giorni, la Società sarà costretta a sospendere del tutto le sue corse, e che si debba ritornare ai vecchi mezzi, i poveri ronzini.

Ora si domanda alle autorità competenti: come i privati possano scorrazzare con autoveicoli per semplice divertimento, mentre si lascia mancare la benzina a chi ebbe la concessione, e l'obbligo di disimpegnare un regolare servizio pubblico.

CASTIONS DI STRADA

Le difese di una madre

In cronaca di Mortegliano avete dato sabato notizia di un grave fatto avvenuto invece nel nostro paese.

Fra certi Raffaele Bertoli, e Giuseppe Stroppola, non correvano buoni rapporti.

L'altro giorno trovatisi in mezzo al paese cominciarono a bisticciarsi e dalle parole passarono ai fatti. Si intromisero nella questione anche certo Girolamo Billia e la madre dello Stroppolo, Rosa, la quale accecata dall'ira, diede di piglio ad una vanga, e menò un fiero colpo, sul capo del Billia stendendolo a terra.

Prontamente soccorso, il poveretto fu giudicato in pericolo di vita.

La Stroppolo è stata arrestata dai carabinieri di Mortegliano, e tradotta alle carceri di Palmanova.

PASIAN SCHIAVONESCO

Gli altri due soldati arrestati

Ricorderanno i lettori che nell'aggressione patita dal Romano del Giudice, parteciparono anche due altri soldati oltre il Barba. Essi sono Domenico Martinelli di Pietro da Brescia segantino, e Antonio Giocolari di Diego da Mensola entrambi della 164 batteria.

Furono arrestati l'altro ieri in seguito alle diligenti indagini del brigadiere dei carabinieri Niso Vivarelli. Essi confessarono d'aver preso parte alla aggressione ma di non aver saputo prima del colpo che si doveva fare. Quando fuggirono tutti tre, lasciarono il Barba per istrada, perchè ferito non poteva più proseguire.

Udine - Tolmezzo - Villa Santina - Toblach

Un voto

Si svolse ieri alle 10.30 nel palazzo della Loggia Municipale, la riunione di autorità, per il prolungamento della linea ferroviaria Carnia-Villa Santina a Cadore, a Toblach.

Erano, fra gli altri, presenti: il sindaco Pecile il presidente della Deputazione Provinciale Spezzotti, il presidente del consiglio provinciale Renier, vice presidente della Camera di commercio Muzzati; e poi: Giuseppe Micoli relatore, cav. Venier, avv. Spinotti, don Ostuzzi; i consiglieri provinciali avv. Giacomo Centazzo, dott. Ballico di Codroipo, cav. comm. Rubini, canonico prof. Trinco, cav. Giuseppe Marchi, avv. Borghese, dottor Valentinis segretario della Camera di commercio, cav. Lino De Marchi, prof. ing. Zanetti, cav. avv. Celotti, cav. Langillo commissario prefettizio di Ampezzo, delegato anche per il comune di Sauris, Giuseppe Trucco sindaco di Enemonzo, dott. Giusto Bearzi sindaco di Socchieve, Giuseppe Sala sindaco di Forni, e parecchi altri.

Il presidente della deputazione provinciale di Belluno aveva mandato l'adesione.

Le considerazioni del sindaco

Il sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta.

Dopo aver accennato alle gravi condizioni della disoccupazione nel Friuli, e allo scarso e poco soddisfacente sviluppo ferroviario nella nostra Provincia, in questi ultimi lustri, parla sulla necessità di un più diretto collegamento dei nostri porti con l'Europa nord-occidentale, e l'unione più stretta della nostra con la provincia di Belluno.

Quindi assai opportunemente il Ministero dei LL. PP. ha ordinato lo studio del prolungamento della ferrovia Carnica che ora giunge a Villa Santina fino a raggiungere la linea Cadore.

Secondo notizie sicure il relativo progetto sarebbe giunto al punto da permettere l'immediato appalto del tratto Villa-Enemonzo ed in poche settimane anche il tratto Enemonzo-Ampezzo.

Rimane tutt'ora da studiare come deve svolgersi l'ultimo tratto della progettata ferrovia, se ciè debba essa piegarsi verso Collalto per congiungersi nel modo più breve alla linea del Cadore, o se piuttosto non abbia a biforcarsi per collegarsi da una parte all'accennata linea, e dall'altra ad Auronzo e Toblach, creando la desiderata direttissima Trieste-Udine-Toblach-Monaco.

Trattandosi di costruzione di ferrovie alpestri molto costose, è evidente l'opportunità di scegliere quelle soluzioni che economicamente sono più rispondenti alle convenienze generali del paese; e noi siamo fermamente convinti, che più razionale sia quella di portarsi fino a Cima Gogra da dove la linea dovrebbe biforcarsi per scendere da una parte verso Collalto, e dall'altra spingersi verso Toblach.

I VANTAGGI DELLA NUOVA FERR. A LA UDINE DELL'AVVENIRE

Le creazione del nuovo allacciamento diretto Trieste-Udine-Carnia-Cadore verso la Baviera ed oltre, guadagnerebbe 131 chilometri sulla via Brennero-Liens-Villaco-Collo-Trieste, senza contare che questo percorso potrebbe essere sensibilmente raccorciato se si costruisce la diagonale S. Giovanni di Manzano-Gradisca.

L'autorità militare, come è noto, è favorevole a questa arteria la quale per linee interne ed interamente sul territorio italiano, disimpegnerebbe, il porto di Trieste dall'attuale lungo percorso in territorio Iugo-Slavo ed austriaco, congiungendoci direttamente colla Germania occidentale.

Molto opportunamente, nel progetto che si sta ora eseguendo, pel prolungamento della linea stessa sopra Villa Santina, le curve furono contenute in un raggio minimo di 400 metri, ossia quali si sogliono stabilire per una ferrovia di grande traffico, e si pensa anche alla possibilità d'un doppio binario, nonchè a mantenere le pendenze entro limiti tali da permettere la trazione elettrica.

Per chi rifletta alle condizioni della nostra Carnia, la cui popolazione emigrava quasi totalmente all'estero, per chi conosca quanto sia attualmente difficile la vita in quella plaga, non occorrono dimostrazioni per far presente la convenienza, o per meglio dire la necessità d'iniziare lavori, che riparino alla gravissima disoccupazione, alle condizioni di disagio in cui versano le operose classi lavoratrici della nostra regione montana.

Con lo sviluppo delle ferrovie di carattere provinciale, con la costruzione di nuove linee che ci congiungono più strettamente ai paesi testè uniti all'Italia, non solo verso nord-ovest, ma anche verso est, l'importanza della città nostra come nodo ferroviario dovrà diventare sempre maggiore; ma la nostra stazione, rinchiusa tra le case che sono andate all'intorno addensandosi, non è suscettibile a notevoli ampliamenti; la Direzione delle Ferrovie non credette vantaggiose e tecniamente possibile uno sviluppo della stazione verso porta Venezia; e perciò si pensò alle stazioni di Udine-Paderno, a cui farà capo la la linea Vittorio-Sacile-Pinzano-Maiano Udine. Questa poi dovrà congiungersi con una ferrovia di cintura con la stazione di porta Aquileia, e potrà (opportunamente sviluppata), diventare un importante scalo sussidiario anche per le merci che arrivano dal nord della regione.

Occorre che le autorità locali seguano con larghezza di vedute lo svolgersi di questo problema tenendo presente l'auspicato sviluppo industriale e commerciale della città.

LA RELAZIONE

Il sindaco dà quindi la parola al cav. Giuseppe Micoli relatore.

Dopo aver accennato alle ragioni d'indole strategica e d'indole commerciale che consigliano la ferrovia, il relatore da comunicazione del progetto.

Il progetto — dice — è in corso di lavoro sotto l'abile ed energica direzione dell'ing. Galli, e sarà completo in poche settimane per il tratto Villasantina-Ampezzo, ma si lavora tutt'ora anche nel tratto Ampezzo-Forni. Le curve sono contenute in un raggio minimo di 400 m. e ciò dimostra che anche nella mente del Governo c'è la convinzione che la linea non debba limitarsi al solo allacciamento Villasantina-Cadore, ma debba proseguire per Auronzo-Toblach formando la direttissima Monaco-Trieste.

Le pendenze sono contenute ad un massimo di 25 ojoo nella supposizione di usare la trazione elettrica.

Il percorso

La linea si stacca da Villasantina e raggiunge Ampezzo Carnico alla quota di circa 540 m. e sorpassa la sella di Cimacorso con una galleria di circa 4000 m. spingendosi lungo il Tagliamento fino alla falda del Mauria, che sarà perforato alla quota di 940 m. con una galleria di circa 7000 m. Oltrepassato il Mauria, la linea toccherà Lorenzago e Vigo spingendosi fino a Cimagogna ove ci sarà il bivio per l'allacciamento col Cadore. Da Cimagogna la linea proseguirà per Auronzo e per l'Ansiei fino alle falde delle tre cime di Lavaredo che saranno perforate da una galleria di circa 10000 m. con sbocco nelle vicinanze di Toblach sul versante del Tirolo.

Risulta quanto mai evidente anche all'occhio del profano, la necessità dell'allacciamento con Toblach perchè limitando tale allacciamento al tratto Villasantina-Calalzo, avremo un'opera incompleta, una ferrovia puramente strategica e non redditiva che tuttavia assorbirà tre quarti della spesa totale.

Le distanze chilometriche, dimostrano poi la sua utilità:

Brennero-Trieste — via Villaco, chilometri 461; Brennero-Trieste —

via Carnia, 330; Brennero-Venezia — via Trento, 360; Brennero-Venezia — via Bassano, 319; Brennero-Venezia — via Cadore, 312; Villasantina-Cimagogna, 43; Villasantina-Toblach, 78.

Come risulta da questo prospetto chilometrico, l'allacciamento di Villasantina con Toblach viene a formare due direttissime, e cioè la Toblach-Venezia via Auronzo-Belluno, e la Toblach-Trieste via Carnia-Udine. La direttissima Toblach-Trieste guadagna sulla linea attuale per Villaco 131 chilometri, e la direttissima Toblach-Venezia via Cadore guadagna sulla linea di Bassano 7 chilometri, e sulla linea Brennero-Venezia via Trento-Verona, chilometri 48.

Urgenza per l'esecuzione dell'opera

I 30 milioni assegnati alla nostra provincia non possono risolvere il problema della disoccupazione che batte minacciosa alle porte, ed occorre che il Governo intervenga tempestivamente con opere di pubblica utilità e d'immediata esecuzione. Della nostra provincia la regione che maggiormente soffre per la disoccupazione, è certamente la Carnia, la quale prima della guerra aveva una fortissima emigrazione superiore a qualsiasi altra regione della nostra provincia. La Carnia non può vivere che qualche mese dai proventi dell'agricoltura, ed ora meno ancora di prima perchè mancano i bovini. Di emigrazione non occorre parlarne perchè gli stati del cessato impero Austrungarico e la Germania ove la maggioranza della emigrazione Carnica era diretta, si trovano in condizioni tali di non poter ricevere la nostra emigrazione, che anche per ragioni d'indole morale il nostro Governo non deve in questo momento favorire.

Importanti lavori pubblici in vista e d'immediata esecuzione nella Carnia non ce ne sono, ed occorre quindi affrontare il gravissimo problema della disoccupazione. Tale problema può essere parzialmente risolto coll'immediata esecuzione del primo tronco della ferrovia Villa - Ampezzo.

Il progetto è completo fino ad Enemonzo ed in pochi giorni sarà pronto fino ad Ampezzo. Giacchè l'allacciamento ferroviario Villasantina - Cadore Toblach è d'interesse non solo locale ma anzi prevalentemente generale, sia nel riguardo strategico sia in quello economico e politico, si ricordi il nostro Governo di quanto ha sofferto la Carnia, si ricordi dei tributo di sangue dato dai Carnici per la guerra, superiore alla media comune, e venga in nosto aiuto colla pronta esecuzione del primo tronco Villasantina Ampezzo senza attendere che il progetto sia compiuto per tutta la linea e cioè fino alla primavera ventura.

LA DISCUSSIONE

Fa la parola il presidente della Deputazione provinciale, Spezzotti. L'amministrazione provinciale — egli dice — non può che plaudire a questa iniziativa. Osserva che questa riunione avrebbe dovuto tenersi mesi addietro, quando si sapeva essere in animo del governo di preparare il progetto per la ferrovia di cui trattarsi.

Crede che, benchè fosse in ritardo, l'intervento delle nostre rappresentanze amministrative e politiche sia necessario.

Rincresce di non veder qui presenti i rappresentanti politici. Ricorda il lavoro fatto per le due linee Sacile-Pinzano, e Udine-Maiano. Non vede che ci siano difficoltà proprio insormontabile, almeno per il primo tronco.

Alla disoccupazione non possono efficacemente rimediare, che lavori ferroviari, i quali impiegano molto personale. E a questi lavori non può provvedere efficacemente che il Governo.

Il cav. Muzzati, avverte che le pratiche preliminari sono a buon punto. In un programma di nuove linee deliberato dallo stato, programma già approvato dalla direzione delle Ferrovie, vi è appunto questa linea, che figura seconda nella graduatoria di tutte.

MICOLI propone che una commissione si rechi a Roma a premere sul Governo.

DE MARCHI si associa.

PECILE crede che tale azione debba essere studiata e fatta in perfetta azione con le provincie di Venezia, Trieste e Belluno.

Infine, si dà incarico alla presidenza di nominare la commissione che si recherà a Roma, e viene approvato il seguente

ordine del giorno

I rappresentanti politici ed amministrativi e commerciali delle provincie di Udine e Belluno, *riuniti* in Udine per discutere ed accordarsi in merito alle comunicazioni ferroviarie tra le due provincie hanno deciso quanto appresso :

In linea principale

Riferendosi alle conclusioni prese nelle adunanze del 19 e 20 gennaio 1920 presso la direzione delle Ferrovia dello Stato.

Considerato che l'allacciamento ferroviario tra Villasantina e Calalzo corrisponde alle esigenze strategiche per la sicurezza dei nuovi confini :

che le ferrovie di carrettere strategico devono anche rispondere alle esigenze del traffico ;

che la linea Villasantina - Calalzo oltrechè strategica può diventare una linea di grande traffico qualora una diramazione vada da Cimagogna per Auronzo a raggiungere Toblach sulla linea del Tirolo ;

che con tale doppio allacciamento avremo per le provenienze dal Tirolo e dalla Baviera una direttissima Toblach - Trieste con un risparmio di 131 Km. sulla attuale linea della Drava, ed altra direttissima Toblach Venezia via Cadore - Belluno ;

che con tale allacciamento il percorso da Brennero a Trieste di 330 km. è tutto in territorio italiano, eliminando il lunghissimo percorso in territorio austriaco e jugoslavo ;

considerato infine che il solo allacciamento Villasantina-Calalzo sarebbe opera incompleta e non redditiva ;

fanno voti affinchè il progetto per l'esecuzione non sia limitato al solo allacciamento Villasantina-Calalzo, ma comprendano anche la diramazione Cimagogna-Auronzo-Toblach.

In linea subordinata

Considerato che nella Carnia dove non è prevenuta l'immediata esecuzione di importanti lavori, la disoccupazione assume eccezionale gravità ;

che la Carnia dall'agricoltura ritrae prodotti assolutamente insufficienti ai bisogni della popolazione, dava prima della guerra un forte contributo all'emigrazione ;

che i 30 milioni assegnati alla nostra Provincia non bastano a risolvere il problema della disoccupazione che ogni giorno più si acuisce — per il che occorre provvedere tempestivamente con mezzi adeguati ;

che tale problema può essere parzialmente risolto con la immediata esecuzione del primo tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo per il quale progetto è quasi ultimato e che per tale tratto non sono prevedibili variazioni di tracciato ;

considerato infine che l'allacciamento Villasantina-Cadore-Toblach è d'interesse generale nei riguardi strategici che in quelli economici e politici ;

fanno voti affinchè il Governo dia immediatamente mano alla costruzione del primo tronco Villasantina-Ampezzo;

e nel caso non sia possibile l'immediato appalto di tale tronco, si appalti almeno il tronco Villa Santina-Enemonzo, o quanto meno si dia mano all'opera col sistema dei piccoli cottimi, in attesa d'appaltare più tardi le opere di maggiore importanza, aumentando il numero del personale tecnico incaricato dell'esecuzione del progetto.

L'adesione dell'on. Girardini

L'on. Girardini aderì alla riunione con la seguente lettera inviata al nostro Sindaco :

Onorevole Signor Sindaco,

sono, per imprescendibili impegni, nell'impossibilità di intervenire alla riunione di domani diretta a sollecitare la costruzione delle Ferrovia Carnia-Cadore. Questa linea dovrà procurarci la congiunzione con Toblach e recherà allora, com'Ella sa bene, durevoli e grandi benefici all'industria ed al commercio della nostra Provincia. Questa occasione risolleva tutta la questione ferroviaria del Friuli, le cui linee debbono avere oramai l'orientamento imposto dalla ampliazione territoriale dello Stato alla vecchia frontiera e si collega pure alla questione dell'ampliamento della Stazione di Udine; ampliamento concesso quando ottenemmo, alcuni anni sono, la costruzione della Ferrovia Udine-Maiano e di una stazione supplementare a Paderno. Tale concessione fu allora chiesta ed ottenuta principalmente per ovviare alla grave disoccupazione che si era già determinata in causa della guerra europea. Ora il caso si rinnova.

La disoccupazione del 1914 venne meno perchè furono assorbiti nell'Esercito gran parte degli emigranti per effetto della nostra partecipazione alla guerra. Ora che la disoccupazione ricompare anche più grave, questi lavori e gli altri che rientrano nel programma che il Comune e la Provincia da parecchio tempo presentarono, potranno efficacemente attenuarla.

Io perciò aderisco pienamente ai voti che la riunione di domani proporrà, pronto a spendere ancora l'attività mia per il loro adempimento.

Accolga i miei più cordiali e distinti saluti

dev.mo
f.to. G. Girardini.

Udine 6 Marzo 1920.

Anche l'on. Piemonte ha mandato la pro ria adesione.

L'adesione dell'on. Cosattini

Anche l'on. Cosattini aderì, inviando al Sindaco la seguente lettera :

Ill.mo Signor Sindaco di
UDINE

La necessità di prendere parte nella agitazione della disoccupazione mi impedisce di partecipare come avrei voluto alla seduta da Lei indetta per il prolungamento della ferrovia Carnica a Toblach.

Non occorre dire che le proposte atte a porre in esecuzione il progetto avranno tutto il nostro incondizionato appoggio.

Con devoto ossequio

Cosattini

Udine, 7 marzo 1920.

Coseano agli ex-combattenti

Ogni domenica, l'uno o l'altro dei grandi o piccoli Comuni del Friuli — come rilevò ieri l'avv. Eugenio Linussa parlando al popolo di Coseano — tributa onoranze ai propri figli gloriosamente caduti nell'ultima guerra o reduci da essa dopo avervi combattuto con fede e valore.

Fu ieri la volta di Coseano, per la consegna della bandiera che le gentili sue donne e fanciulle offrirono ai combattenti del Comune i quali stanno ora formando una Sezione dell'Associazione nazionale. Ed alla patriottica cerimonia si diede maggiore solennità dedicando pensieri di affetto e di gratitudine anche ai gloriosi caduti.

Ebbero per essi parole commoventi il vecchio parroco don Pietro Podrecca, che tutti i fieri giovani caduti con paterno affetto ricordò nella solenne Messa cantata la mattina, cui tutti gli ex combattenti e quasi tutto il popolo hanno assistito. Ebbero per essi lagrime ed affetti i parenti e gli amici, e parole di glorificazione gli oratori della giornata. La quale, nonostante il pomeriggio chiudesse piovoso, ebbe alto valore patriottico e civile.

La consegna della bandiera

Sulla bella piazza principale, verso la Casa del Comune, era stato eretto un palco per lo svolgimento della Cerimonia. Archi ed antenne avvolti in rami verdi e adorni di bandiere tricolori e bandiere sul campanile e alle finestre di varie case mettevano gaiezza nei cuori — richiamando e fermando il pensiero alla Patria vittoriosa, al Friuli dopo i patimenti d'un anno angoscioso ritornato libero per il valore dei figli suoi, dei fratelli delle altre provincie d'Italia.

La bandiera, affidata al mutilato Bagatto Giovanni, è scortata sul palco dalle leggiadre signorine sorelle Piccoli, — Ines, la matrina e Maria ; del sindaco signor Antonio Varutti, del rappresentante della Federazione friulana della Società ex combattenti avv. Eugenio Linussa ; dal segretario cav. Giovanni Covassi, dal signor Eugenio Varutti coseanese, economo del Manicomio provinciale e da altri.

Accompagnano l'inaugurando vessillo le bandiere delle Sezioni di Flaibano e Dignano, portate da gloriosi mutilati. Intorno al palco, gli ex combattenti del Comune — oltre un centinaio — e il popolo tutto si addensano. Ai balconi ed alle finestre prossime e lontane del vasto piazzale, gruppi di giovanette gentili e di donne e di uomini. La fanfara nel battaglione alpino Edolo saluta l'arrivo della bandiera.

I discorsi

Parla per primo il sindaco signor Antonio Varutti, con pensieri elevati di riconoscenza verso le falangi dei combattenti, con ricordo commosso verso i prodi che sui campi della gloria lasciarono per la Patria la vita, con parole di fede nell'avvenire della nostra amata Italia mercè la concordia dei suoi figli, mercè il loro costante lavoro. Egli porge il saluto a nome del Comune a quanti vollero partecipare a questa solennità degli combattenti, ch'è solennità di tutto il popolo.

Gli segue la matrina, signorina Ines Pascoli, la quale dopo liberata la bandiera del suo fodero così disse :

Soldati ex Combattenti! Mai non ho sentita la pochezza della mia persona, la debolezza della mia voce come qui, ora, innanzi a voi, innanzi a questo fulgente vessillo.

Ma voi assurgete con il pensiero e pensate che nella mia voce è il grido di tutte le donne di Coseano e Coseanetto e nel mio cuore il palpito dei cuori di tutti. Palpito e grido sacri e doverosi entrambi.

Non foste forse voi quelli che per noi, per la nostra Patria, per la nostra famiglia, per il nostro sicuro avvenire, soffriste l'indicibile dolore, combatteste le epiche lotte riportaste la più grande vittoria ?

Oh, allora noi eravamo con voi, spezzate quasi nell'attesa convulsa nell'ansia, chine nella supplica ardente, con voi che eravate tutti scudo e difesa, salvezza e libertà! (*Bene! approvazioni.*)

E al vostro ritorno, noi ci inchinammo col ricordo dei prodi compagni che più non ritornarono e sentimmo il bisogno, noi donne, di offrire a voi un segno del nostro amore, della nostra perenne riconoscenza.

Così spuntò e sorse questa bandiera. Noi ve la offriamo oggi. Accettatela, o prodi, ed essa vi ricordi la vittoria di ieri, vi ricordi l'omaggio nostro, ma vi ricordi ancora che essa è simbolo di pace, di concordia, di lavoro per la nuova grandezza d'Italia! (*Applausi. Voci di : bene! bravo!*)

Foste prodi in guerra; siate ora grandi nella pace : ecco il motto della nostra Bandiera, per voi. (*Vivissimi, prolungati applausi!*)

La fanfara intuona l'inno reale. Tutti si scoprono e applaudono.

Quando la musica tace, il portabandiere tenta ringraziare : ma la commozione lo vince dopo le prime parole.

Il discorso dell'avv. Linussa

E si avanza a parlare, in nome della Federazione Combattenti friulani, l'avv. Eugenio Linussa.

— Combattenti! Popolo di Coseano! — egli dice. — Mi commuove il vedervi uniti in questa cerimonia così bella, così intima, così altamente significativa della unione di tutti i cuori friulani nell'amore e nel culto della Patria. Tutte le città, tutti i paesi del Friuli vanno alla gara nell'onorare gli ex-combattenti, e iniziatrici di queste onoranze sono dovunque le nostre donne : erano ieri a Flaibano e Dignano ; saranno domani Gemona e Cividale : ogni domenica segna la data inaugurale di di una bandiera offerta dalle mani gentili delle nostre donne, raccolta dalle mani gloriose dei mutilati e degli ex combattenti.

E continua affermando che il sentimento medesimo il quale affratellava nella trincea gagliardi giovani d'ogni condizione sociale e tutti li rendeva uguali nei pericoli, nei sacrifici, nella gloria — stesso sentimento ci rende oggi fratelli nella volontà ferma di contribuire acchè l'Italia sia degna della sua vittoria. Tutti abbiamo fatto qualche cosa per salvare questo santo nostro paese ; tutti dobbiamo e vogliamo far qualche cosa per la sua prosperità e la sua gloria avvenire (*Bene! applausi.*)

Porta il saluto in nome dell'Associazione nazionale degli ex combattenti, la quale conta già oltre un milione di soci ; a nome della Sezione di Udine e della Federazione friulana. Il grande cammino percorso dall'aquila romana fu detto più miracolo divino che opera di uomini ; ma se noi pensiamo che la Patria nostra da serva e fatta in brandelli com'era potè raccogliersi in unità e libertà e vinse il suo nemico più potente e lo annientò, dobbiamo giudicare questo atto — compiuto in meno di venti anni, che sono un attimo nella storia di un popolo — dobbiamo giudicarlo miracolo ancora più grande ; e sentire gratitudine e ammirazione profonda per i fattori di un tale miracolo compiuto attraverso i disastri del 48 e 49, le paci subite del 59 e del 66, con sacrificio di migliaia e migliaia di martiri generosi. Per questo miracolo, per i dolori ed i sacrifici mercè cui fu compiuto, per le migliaia di austriaci che lo santificarono, per i nostri sacri morti recenti — questa, finchè abbiamo vita, questa, e non altra è la nostra bandiera! (*vivissime approvazioni ed applausi.*)

La bandiera d'Italia — l'unica (egli rileva) che non sia maledetta da nessuno!.... L'unica bandiera che ogni popolo il quale aspiri alla libertà — come in Egitto a Danzica — o libere conquiste consacri, è guardata con fiducia e con affetto, è benedetta. (*Approvazion.*)

Al suono dei ciechi inni alpini, combattenti di Coseano! popolo di Coseano! salutatela! (*Generali calorosi prolungati applausi. Molti vanno a felicitare l'oratore, mentre la fanfara intuona gli inni del battaglione.*)

Da ultimo parla con sensi nobilissimi di Patria, di religione, di concordia nel lavoro, il signor Teleforo Toffolini, spesso approvato e da ultimo applaudito.

Il Te Deum

Dopo, si forma un imponente corteo che accompagna la bandiera inaugurata e le due altre, nella Chiesa per la solenne benedizione e il *Te Deum* di ringraziamento finale. Il vasto tempio è un mare di festa. Solenne riesce la funzione ; maestoso da ultimo s'innalza il cantico dell'inno di grazie...

Terminata la funzione, il parroco rivolge al popolo tutto, e massime agli ex combattenti, le parole della fede e della saggezza : concordia, lavoro, disciplina, parsimonia, ecco i nuovi doveri, se vogliamo che questa Patria nostra amata sia degna delle sue glorie antiche e recenti.

Usciti dal tempio, si forma di nuovo il corteo. Precede la fanfara degli alpini. La bandiera è sempre fiancheggiata dalle gentilissime sorelle Piccoli Si percorrono così al suono d'inni e marcie, le vie principali di Coseano e fino a Coseanetto poi, il corteo entra nel cortile della Villa Piccoli, dove gli alpini e gli ex combattenti fanno un ultimo saluto alla bandiera.

Il banchetto

Questo è disposto nel grande stanzone che serviva per deposito bozzoli preparato con paziente lavoro di abbellimento: verdi rami artificialmente infiorati bandiere, numerosi quadri ricordanti avvenimenti storici della Patria...

Al tavolo d'onore prendono posto i signori Olivotti Felice presidente della Sezione Combattenti di Coseano, Varutti Antonio sindaco, avv. Eugenio Linussa rappresentante della Federazione Friulana excombattenti, signorine Ines e Maria Piccoli, don Pietro Podrecca parroco e don Giuseppe Piccoli parroco in quiescenza già in funzioni a Treppo Grande; cav. Giovanni Covassi segretario dott. Vincenzo Miani medico del Comune, Domenico Piccoli, Alberto Fiascaris, e Varutti.

Scusaronsi di non poter essere presentati alla cara festa i signori Virgilio Mattussi, Facini e Rosmini di Flaibano, pur mandando la loro piena adesione.

Sulle altre tavole — tutte scoparse di profumate viole, — presero posto oltre un centinaio di combattenti e altri notabili del Comune ed i componenti della fanfara.

Prestarono servizio — molto appropriatamente — un gruppo di giovanette graziose.

Anche al banchetto parlò con caldo elogio l'avv. Linussa. Ringraziò per averlo voluto partecipe alla bellissima festa. Oggi, o amici, o fratelli ex combattenti, avete inaugurato la bandierp vostra — ch'è la bandiea della Patria ; domani, al lavoro, con il medesimo spirito di solidarietà d'iniziativa, di costanza che avete dimostrato nell'esercito. Abbiamo vinto la guerra, dobbiamo vincere anche la pace.

Parla del Friuli e del suo avvenire — che non può non essere prosperoso : il Friuli che posto fra Trieste e Venezia, i due grandi empori commerciali d'oggi, nella terra dove fu Aquileia la città seconda del mondo dopo Roma, dovrà, se i suoi figli sapranno lavorare uniti e concordi, assurgere ai più alti e floridi destini.

Accenno infine agli scopi che l'Associazione nazionale Combattenti si propone e agli aiuti pratici ch'essa presta, massime alle istituzioni cooperative agricole, che possono portare la piccola proprietà alle stesse condizioni tecniche di lavoro di cui la grande proprietà è fornita.

Con questi sentimenti fraterni, con questi propositi, egli innalza coi più fervidi auguri l'evviva ai Combattenti di Coseano! (*Generali, vivissimi applausi*).

Abbandoniamo contemporaneamente all'avv. Linussa, il banchetto — distaccandoci da tutte le persone ormai care, dalle quali eravamo stati ricolmi di tante gentilezze.

CODROIPO

Una misteriosa fucilata nelle gambe

Un fatto grave è avvenuto l'altra notte nella nostra stazione.

Il contadino Luigi Grappi fu Giovanni di anni 45 da Cisterna, era stato in Romagna, a comperare dei buoi.

Di ritorno, giunto alla nostra stazione, mentre discendeva dal vagone, non si sa da chi, venne colpito con una fucilata alle gambe. Il povero uomo cadde mandando un grido. Fu tosto raccolto, e medicato dal dott. Faleschini, che ne consigliò il trasporto a Udine, ove fu accolto nella casa di cura del dott. cav. Cavarzerani.

Una pallottola gli aveva perforata una gamba, ed era andata a conficcarsi nell'altra.

TOLMEZZO

La risposta della famiglia Lequio

Telegramma risposta al nostro Sindaco da parte della famiglia Lequio.

Sindaco Ciani,

TOLMEZZO

Ringraziamo commossi viva parte presa nostro immenso dolore da Tolmezzo dalla Carnia da questa Regione che il nostro caro estinto ricordò fin negli ultimi momenti ed alla quale prodigò il suo amore infinito come a seconda patria.

Lequio

SEVEGLIANO

Fiori d'arancio. — In forma privata stamane 6 si celebrarono gli sponsali della leggiadra sig.na Maria Merluzzi con il geometra Adolfo Malisani di Palmanova. Presenziarono alla cerimonia la sig. Ruia Giudetti, la sig.na Maria Gaspardis, il sig. perito Aldo Sommaggio e il fratello dello sposo signor Enea. Agli sposi vive felicitazioni ed auguri.

MOGGIO

Lo scoppio di una bomba.

L'altro giorno certa Tolassi Genoveffa d'anni 8 giocando in un prato della Valle Aupa urtò in una bomba che esplose cagionando alla disgraziata delle gravi ustioni al volto, al petto e agli arti. Portata a Moggio il medico constatò il caso disperato.

Bosco in fiamme. — Un incendio è scoppiato nel bosco Palis e il fuoco prende sempre proporzioni più vaste.

Moggio è avvolto in una nube di fumo.

L'incendio è scoppiato nel pomeriggio del giorno 3 ed ha prodotto finora danni ingenti.

Le cause sono ignote.

AVIANO

I funerali della vittima. — I funerali della vittima dei fatti di l'altro giorno sono riusciti imponenti.

Il feretro era seguito da un lungo corteo di popolo che accompagnò la salma al Cimitero.

Tutte le associazioni intervennero con i loro vessilli.

PORDENONE

Il teatro Roma. — I proprietari del Teatro Roma, signori Jem e Impiccini hanno deciso di iniziare la ricostruzione del Teatro anche in forma migliore.

I pordenonesi vedono con compiacimento questa decisione.

PALMANOVA

Una unica Società sportiva. — Il 4 corr. i Soci della Unione Sportiva e quelli dell'Audace Foot-Ball Club, tennero un'Assemblea, nella quale deliberarono di fondere le due associazioni in una sola che prende il nome di «Unione Sportiva» Palmanova.

Scopi della nuova Società sono : lo sviluppo fisico dei soci ordinari in tutti i rami dello Sport e la partecipazione a tutte le manifestazioni indette, in collaborazione con gli altri enti cittadini, per il risorgimento e miglioramento economico del paese, duramente provato dall'invasione nemica.

A coprire le nuove cariche so[...] furono eletti : presidente : Gerva[...] Armando, segretario-cassiere : Mich[...] Adriano, Direttore sportivo : Nicod[...] Antonio, consiglieri : Frontali Ora[...] Savorgnani Carlo, Olivo Aroldo, Bean Lorenzo : a Sindaci : To[...] Ernesto; Alvisi dott. Gualtiero, [...] Italo, (uno dei migliori ed eroici ufficiali di vecchio stampo) col [...] corso del quale, presto si inizier[...] le lezioni di scherma.

Cassa di Risparmio di Udine
Avviso di Concorso

E' aperto il concorso entro [...] corrente al posto di titolare dell'u[...] legale di questo Istituto collo stip[...] di lire diecimila annue ed acce[...] al netto dell'imposta di Ricc. Mo[...]

Gli aspiranti dovranno avere [...] non superiore agli anni 40, esse[...] critti nell'albo degli avvocati [...] ratori esercenti restando loro div[...] l'esercizio professionale libero.

Per maggiori schiarimenti rivol[...] alla Direzione della Cassa.

Udine 8 Marzo 1920.

Smarrimento

Ieri nel percorso Via Ronchi - Lovaria - Duomo fu smarrito un [...] chino d'oro con rosette diamanti. C[...] petente mancia a chi lo porterà [...] Via Ronchi N. 63.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dove[re di] ringraziare pubblicamente il Chir[urgo] Dott. cav. Antonio Cavarzerani [...] dopo averlo operato da una perio[...] acuta, con assidue cure lo port[ò] breve a completa guarigione.

Antonio Ru[...]

Udine 4 Marzo 1920

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per pa[rola] ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo [...])

MANCIA COMPETENTE a chi [...] terà un cane piccolo, nero, Setter [...] chia sotto occhio sinistro, rispond[e] al nome di Lily in Via del sale [...]

PORTINAIO senza figli cerca[si] famiglia signorile - Via Savorgna[na] Udine.

DAMIGIANE VUOTE prefe[ribil]mente tipo acidi da 40 50 li[tri] qualunque condizione acquistansi [...] driano Tamburlini, Udine Viale D[...] N. 34.

LO STABILIMENTO PIANOF[ORTI] Luigi Cuoghi Via Posta 10 Udine [ac]quista piani verticali. Si assumono [ri]parazioni complete. Noleggio, v[endite] cambi, accordature.

DOTT. CAV. UFF. GIUSEPP[E] [...]TOTTI — Via Poscolle N. 57 — [Con]sultazioni mediche in casa alle [...] tutti i giorni tranne i festivi.

CRONACA CITTADINA

I diciotto Comizii

La parola d'un anarchico a Udine

Se nel pomeriggio, una acquaruggela fastidiosa non avesse distolto i pacifici cittadini dalla consueta passeggiata nei dintorni, si sarebbe potuto dire: che magnifica giornata! Senza treni, senza vino, dunque senza tentazioni di spesa; una domenica ideale!...

Invece è stata una giornata di noia, appena appena svagata dalle concionate del signor D'Orlando (il quale anche nel tragico almeno sa trovar la punta dell'allegria — e dalla ferocia granguignolesca di un anarchico ben pasciuto e meglio calzato com'è il signor Trapani segretario della Camera del lavoro di Vicenza.

. . .

Sotto la loggia municipale, verso le 15, la gente si affolla. Calcoliamo ascenda a circa duemila persone, forse non tutte tesserate.

Sulla gradinata provvisoria che adduce alla sala consigliare, si dispongono gli alfieri, con le bandiere rosse: di Paderno, di Feletto, di Colugna, dei Rizzi, di Pradamano, di Udine.

V'è pure un cartello con la scritta: i «cinquecento disoccupati di Martignacco» i quali ci hanno regalato una novità: una bandiera nera, con la falce e la scura, il cui filo ha una tinta rossa... Sangue?... Finora no; è appena carminio di produzione nazionale.

Folli apre il comizio, mandando un saluto alle vittime del piombo borghese di Aviano e di Milano....

Cede la parola al «compagno» d'Orlando che tiene da buon carnico una concione inframettendo parole in schietto Tolmezzino. Da uomo erudito delle questioni sociali egli parla della responsabilità dell'attuale miseria e del deprezzamento monetario. Se il Governo ha stampato biglietti a tutto andare durante la guerra, ebbene, li stampi anche oggi: che importa al proletariato del cambio? il proletariato vuol pane e lavoro...

Dunque, stampa, o Governo borghese; te lo concede il signor d'Orlando di Enemonzo, il quale non fu sempre residente nella sua bicocca «di là da l'aghe» ma viaggia anche durante la guerra, giù nell'Italia e verso la Sardegna, apprendendo tutte queste belle cose...

L'oratore ci parla di un asino anche, e a questo punto sembra commuoversi. E' una parabola, come quelle del Nazzareno. Il ciuco aveva un padrone che lo manteneva a paglia; morì di fame, e diede vita, però prima, ad un ciucchino, il quale, veduto che a paglia non poteva vivere, considerato che il padre era morto di fame considerato che in questo nostro tristissimo mondo si vive una volta sola, ritenuto che chi non lavora non mangia, ed osservato che chi non mangia non lavora, pesato il pro e il contro dopo aver digrignato i denti come solo un ciuchino bennato può e sa fare, comincio a sferrare calci al padrone, mettendoselo sotto i piedi...

A questo punto il parabolano d'Orlando spiega ai 2000 presenti circa, forse non tutti tesserati, chi sia il ciuchino e chi sia il padrone...

Non riusciamo, data la lontananza dall'oratore, a capir bene, se nei giovine raffiguri si ma risoluto asinello il popolo nuovo figlio di quello vecchio morto di fame, o la borghesia (chiamiamola così per intenderci bene) stanca di essere vilipresa da questi agitatori tollerati non si sa poi come.

Ma l'ottimo d'Orlando, non eccita poi tanto, poichè trova modo da far ridere di quando in quando. La parte di eccitatore è riserbata dal sig. Trapani, il quale parla subito dopo.

E non parla di disoccupazione.

Tutta la sua discorsa, è una continua eccitazione, all'odio di classe, all'odio contro chi ha qualche cosa.

Ripetere quanto disse il compagno Trapani, equivarrebbe forse ad affidare il nostro gerente alle amorevole cure del Procuratore del Re; cosa che pel momento non ci sembra proprio necessaria.

Ci siamo formati questo convincimento, tutto personale: che la nostrano Camera del lavoro abbia voluto regalarci questa importazione esotica = dall'accento, il Trapani non pare veneto — per darci il modo di gustare quanto sconfinata libertà lasci l'on. Nitti; e gliene siamo grati, poichè tali audizioni in una cittadina di Provincia, ove il sole non riscalda che cervelli torpidi è pur sempre pregiata per la sua efficacia educativa.

Anche Oronzo e Manginati erudisce *er puppo* con disquisizioni che trasportano alle più alte vette.

Ma andiamo andiamo a vedere il nuovo Redentore...

Gambe larghe, ben pintellate, pancia in fuori, testa arrovesciata all'indietro con la «cappellina nera al vento» braccia allargate in alto verso il cielo ... Sulla pancia brilla la catena d'oro... Zic... zac... Tac... tac... Un taglio a destra, uno a sinistra, un colpo di quà un colpo di là, e il noovo Cristo ha rifatto il mondo, ripulendolo da quella lordura che si chiama padrone, borghese, guardia ecc. ecc.

Notati e forse questa è stata la parte non troppo felice per la varietà dei vocaboli, il suo appello contro i tutori dell'ordine, e il suo invito in un prossimo avvenire ad invadere le banche.

Dopo Trapani ci parla un giovinetto dei *Spartacus*...

— Noi costruiamo le automobili, e ci tocca andare a piedi... — dice egli — Noi tagliamo i legni nei boschi, e moriamo di freddo...

Polli propone il seguente ordine del giorno, che è approvato:

«I lavoratori disoccupati della regione friulana devastata dalla guerra, riuniti in comizio il 7 marzo 1920, stanchi delle promesse cansonatorie governative, dichiarandosi pronti a qualunque energica coercitiva azione di classe, per risolvere l'impellente problema della disoccupazione che gli uomini di governo non hanno saputo o voluto risolvere; pur lasciando tempo fino al 16 corr. deliberano d'imporre in seguito l'immediato inizio di tutti i lavori iniziati e già approvati e danno incarico alle rispettive Camere di lavoro di provvedere allo svolgimento della agitazione, con quei mezzi che crederanno più consoni allo scopo.

. . .

Il comizio quindi si scioglie.

Le bandiere sono accompagnate in corteo alla camera del lavoro, mentre una commissione si reca dal Prefetto, per comunicargli l'ordine del giorno:

In Provincia

Anche in provincia i comizi si svolsero nella più completa calma, e in tutti fu approvato l'ordine del giorno più sopra riportato.

I comizi seguirono nelle seguenti località:

Cividale - Gemona - Tarcento - Maniago - Spilimbergo - S. Daniele - Sacile - Pordenone - Codroipo - Latisana - Palmanova - S. Vito al Tagliamento - S. Gioigio di Nogaro - Mortegliano - Tolmezzo - Ampezzo - Moggio.

. . .

A *San Daniele* l'oratore di circostanza doveva essere l'avv. Guido Rosso di Pordenone che viceversa non si fece vedere.

Si è calcolato a circa due migliaia gli intervenuti.

Parlarono fra le rosse bandiere di S. Daniele, di Ragogna e di Maiano il sig. Polacco della Camera del Lavoro di Udine ed il sig. Marchi della Federazione.

. . .

A *Cividale* pure assistette una folla di circa 2000 persone. Parlarono Feruglio e l'on. Piemonte.

Notato un cartellone con la scritta di «Evviva il Soviet di Torreano».

A Spilimbergo, parlò l'on. Cosattini.

Beneficenza

Scuola e Famiglia. In morte del sig. Luigi Bortolussi famiglia Del Negro Pietro L. 5; Rina Antonini Lazzarini L. 2. — In morte di Guglielmo Pepe ing. Sergio Petz 10. — In morte Anna Cigaina ved. Baldovini, Clapiz Gio. Batt. 3. — In morte di Maria Feruglio, Vittoria Sturolo Moro 2; Maria Moro ved. Rizzi 2. — In morte di Italia Modesti Fontanini, Vittoria Piccinini 2. — In morte di Clotilde Foramiti ved. Forni, le insegnanti delle Scuole di S. Domenico 28. — In morte di Augusto Piccoli, Angela Dronin 2, Bianchi Vittorio 2.

Opera Nazionale invalidi di guerra. In morte signora Foramitti ved. Forni, cav. Edoardo Tellini 25. — Dalla signorina Giuseppina Furlani di Gorizia L. 10.

Congregazione di Carità. I signori Domini Umberto, Bertacioli Mario, Coceani, Mestroni, Biancuzzi, Feruglio, Osterman elargirono alla Congregazione di Carità L. 200 in memoria del compianto amico e compagno di studii dott. Carlo Zanolli.

Sono pervenute alla Rappresentanza Provinciale dell'«Opera Nazionale» per gli invalidi della guerra L. 500, da parte delle signore Caterina, Anna, Maria, Zanolli per onorare la memoria del compianto dott. Zanolli Carlo.

Le prove della trattrice «Fiat»

Sabato ebbe luogo nella braida Moretti la prova con la trattrice «Fiat» organizzata dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza coll'interessamento della nostra Federazione fra le Cooperative Agricole.

La trattrice funzionò con la massima perfezione senza seguire nessun arresto nemmeno nei continui acrobatismi.

L'assemblea dei decoratori pittori-verniciatori

Ieri in una sala dell'Albergo al Telegrafo fu tenuta una assemblea straordinaria della Società Pittori-decoratori-verniciatori di Udine.

Dopo aver letto il verbale della precedente seduta il Vice-Presidente sig. Zamparo Federico apre la discussione sulla paga agli operai dimostrando le due correnti opposte. Aspettando che l'ufficio del Lavoro compili una tariffa con i minimi di paga si stabilì di indire una nuova assemblea per domenica.

Verrà inoltre presentato al Sindaco un elenco degli assuntori inscritti alla Camera di Commercio.

Un colpo di tridente

Nel pomeriggio di ieri l'altro una contadina mentre stava spargendo letame in un campo di Basaldella ferì inavvertitamente alla mano sinistra la campagna Teresa Fontanini d'anni 48.

All'ospedale civile le fu riscotrata una ferita da punta alla regione dorsale della mano sinistra guaribile in 15 giorni.

Distribuzione di pasta

L'Ufficio Approvvigionamento ci comunica che col tagliando n. 4 della nuova tessera, si può acquistare grammi trecento di pasta per persona al prezzo di lire 1.30 al chilogramma e ciò presso tutti i negozi del Forno, spaccio Comunale, Cooperative di Consumo e Istituto di Consumo impiegati e salariati dello Stato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(*dal giorno 22 al 28 febbraio*).

Nati vivi maschi	22	femmine	12
» morti	»	2	»	2
» esposti	»	—	»	4
Totale nati	42			

Pubblicazioni di matrimonio

Masolini Eliseo fornaio con Pizzo Palmira Bianca casalinga, Rizzi Amedeo muratore con Ivan Assunta casalinga, Lo Cascio Egidio impiegato con De Nipote Antonietta casalinga, Corona Umberto commerciante con Fumagalli Maria Erminia civile, Gallo Erminio ferroviere con Bazzaro Rosa casalinga, Novelli Andrea impiegato con Campagnolo Maria casalinga, Padoano Arnaldo pittore con Sebastianutti Giuseppina casalinga, Vidoni Lucio commerciante con Comuzzi Emilia agiata, Franzolini Dante impiegato con Gamberini Milena casalinga, Pertoldi Valentino agente commercio con Bizzi Angela casalinga, Raddi Giorgio commerciante con Moretti Ernesta casalinga, Vasco Beniamino negoziante con Gastel Nella sarta.

Matrimoni

Mattielig Riccardo agricoltore con Sgiarovello Anna casalinga, Quirino Federico elettricista con Messaglio Regina casalinga, Pasqualetto Angelo agricoltore con Bontempo Luigia sarta, Licari Nicolò maniscalco con Rassatti Carmen casalinga, Del Negro Francesco minatore con Albertini Maria tessitrice. Purino Alberto messaggero postale con Puntel Maria casalinga.

Morti

Bettuzzi Luigi di Pietro d'anni 18 ferroviere, Gottardo Giuseppe fu Giuseppe Angelo d'anni 50 agricoltore, Feruglio-Ferraro Maria fu Pietro di anni 29 casalinga, Omenetti Angelo fu Giuseppe d'anni 80 possidente, Fantini Mario di Elio d'anni 1 e mesi 4, Zanolli Carlo fu Bonaldo d'anni 59 notaio, Sivian Comino Lucia fu Lorenzo d'anni 65 casalinga, Lenardon Giovanni di Giovanni di mesi 4, Liron Adolfo di Giustina di giorni 12, Mainardis Lucia di Dante di anni 4, Blasone Pietro fu Giuseppe d'anni 79 santese, Barbetti Aldo di Giuseppe di mesi 6, Saggiante Degano Oliva fu Sante d'anni 51 domestica.

Buttolo-Longhino Maria fu Gio. Batta d'anni 68 contadina, Linda Luigia fu Gio. Batta d'anni 75 setaiola, Villani Angelo d'anni 21 soldato, Rossi Umberto fu Giacomo d'anni 34 calzolaio, Del Zotto Pietro fu Giuseppe d'anni 54 facchino, Sala Leopoldo fu Ciro d'anni 22 soldato, Ferrarese Aquilino di Giuseppe d'anni 21 soldato, Castellani Ernesto di Bortolo d'anni 21 soldato, Fama Mira di Ivan d'anni 21 dattilografa, Iaderi Ines di ignoti d'anni 5 e mesi 9, Canlis Antonio fu Luigi d'anni 33 agricoltore, Fasso Giuseppe di Pietro d'anni 30 agricoltore, Pessetta Innocente di Attilio di mesi 4, Franzolini Luigi fu Gio. Batta d'anni 72 spazzino.

Totale morti 27 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIMA ORA

I delegati austriaci presi a sassate

VIENNA, 8 — Il corrispondente Bureau riceve da Budapest: I delegati austriaci presso la missione dell'Intesa nell'Ungheria occidentale giunsero giovedì scorso a Obdenbour. La folla fece una dimostrazione contro di essi lanciando sassi. Il governo ungherese ha espresso il suo rammarico.

Le medaglie d'oro a due reggimenti

LECCE, 8. — Oggi al Politeama greco gremito di pubblico i comitati Salentino e Leccese hanno consegnato le medaglie d'oro alle bandiere dei gloriosi reggimenti 139-140 formatisi all'inizio della guerra a Lecce ed a Taranto. La cerimonia è riuscita solennissima. Vi sono intervenute le autorità civili e marittime. Il generale comandante la divisione di Bari ha pronunciato un patriottico discorso.

L'on. Nitti è giunto a Roma

ROMA, 7. — Stamane alle 10.15, proveniente da Torino è giunto il Presidente del consiglio on. Nitti. Al suo arrivo il Presidente del consiglio è stato ossequiato dai ministri Rossi, Visocchi, Ferraris, De Vito, Pantano, Chanzer, dal Sotto-segretario Grassi, Santgiust, Nasciatonio. Dal generale Petitti di Roreto Lordi, Croci, dal comm. Flores, dal comm. Magno e da altre autorità.

Gli assegni ai sott'ufficiali

ROMA, 8. — Gli emendamenti, che il governo apporterà alle disposizioni sullo stato dei sott'ufficiali dell'esercito e della marina e che presenterà al Parlamento per la conversione in legge riguardano specialmente l'aumento degli assegni e stipendi e il trattamento di pensione.

Con gli emendamenti proposti l'assegno giornagliero dei sergenti maggiori viene elevato rispettivamente da lire 3.50 a lire 5 e da lire 4.50 a 6 lire.

Gli stipendi iniziati dei tre gradi di maresciallo che sono ora rispettivamente di lire 2200, 2700 e 3200 vengono elevati rispettivamente a lire lire 3000, 3500, 4000 e il massimo stipendio che possano raggiungere i marescialli maggiori da lire 4800 è portato a lire 6000.

Nei riguardi della pensione la liquizione verrà fatta in misura più vantaggiosa e potrà raggiungere i 9|10 dello stipendio ed assegno dell'ultimo anno di servizio.

Altri emendamenti riguardano le disposizioni transitorie per consentire la liquidazione del massimo della pensione a coloro che verranno collocati a riposo entro il 1920.

Una energica nota alla Turchia

LONDRA 8. — Gli alleati hanno inviato sabato una nota categorica alla Turchia. La nota sarà seguita da misure energiche. La Gran Brettagna probabilmente non avrà bisogno di inviare truppe dall'Inghilterra poichè possiede forze sufficienti presso la Turchia e in America.

Estrazione Lotto 6 Marzo 1920

VENEZIA	11	77	9	85	56
BARI	9	22	87	46	71
FIRENZE	4	87	74	11	53
MILANO	14	59	7	1	46
NAPOLI	1	74	51	10	56
PALERMO	51	90	44	35	59
ROMA	30	29	67	59	85
TORINO	6[illegible]	5	87	89	6

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Serenamente come visse, oggi alle 4,40 spirava

ANTONIO VUGA

d'anni 84

Commerciante e possidente di Cividale del Friuli

Si spense così una santa esistenza tutta dedita al lavoro e alla famiglia.

Affranti e costernati ne danno l'annuncio la moglie Anna Ellero, i figli Francesco ed Antonietta, il genero dott. Antonio Pozzo, i nipotini Anna-Maria e Franco ed i parenti tutti.

Si dispensa delle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cividale del Friuli, (Rualis) 7 marzo 1920.

Ricorre oggi il mesto trigesimo della morte dell'Ing. *Sergio Basevi*, troppo repentinamente rapito alla famiglia che l'adorava, ai parenti, agli amici, che lo ebbero quale amorosissimo fratello ed all'avvenire, che l'attendeva per farlo ascendere alle vette supreme della gloria e della fama.

Ingegno potente ed eminentemente comprensivo, Egli era dotato di una sensibilità acutissima, direi quasi femminea, che lo rendeva intenditore raffinato di musica e volse la sua fenomenale attività a tutte le molteplici forme dell'ingegneria, mostrando in ciascuna una spiccata attitudine per le scienze esatte. Aveva ideato un sistema di lavelloni da fabbrica molto vantaggioso ed economico, che modestissimo qual'Egli era, non volle far brevettare ed era recentemente uno dei direttori dell'«Ansaldo», dove aveva diretto con sagacia e genialità di vedute, la creazione dello Stand della Società suddetta all'esposizione di Lione.

Semplice come un fanciullo, generoso e nobile, pronto a prodigarsi per chiunque ricorreva a Lui, fu carissimo a quanti ebbero la ventura di conoscerlo e che deplorano la Sua dolorosa dipartita, poichè Egli fu uno degli Eccelsi, cui Iddio non permette lunga residenza sulla terra.

Ieri alle ore 23, serenamente e santamente come aveva vissuto, confortata dalla Fede e circondata dall'affetto dei suoi Cari, spegnevasi la venerata esistenza della

Nobil Donna

Contessa Filomena Beretta

di Colloredo Mels

Con immenso dolore ne dànno il tristissimo annuncio i figli Maria in Someda, Guido, Cecilia in del Torso, ed Antonio, le nuore, i generi, i nipoti e gli altri parenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 Marzo 1920.

I funerali seguiranno domani Martedì 9 Marzo alle ore 15 1|2 partendo dall'abitazione della Defunta in Via Giovanni d'Udine 21 A.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

La Messa funebre sarà celebrata sabato 13 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino.